

Capela amalato, mandò Nicolò di Gabrieli dal Papa a la Magnana, qual trovò era ito a veder le coniere, et ordinò lo aspetasse e non si partisse. Et tornato Soa Beatitudine, lo chiamò in una camera, il Papa e lui soli; al qual dete li capitoli, dicendo « bisogna far cussi, si l'se sapesse saria disfato dil mondo » dicendo la liga si farà in Franza, l'Orator vostro vi aviserà dil tutto. Poi disse, aver nova di Milan, che domino Andrea Gritti era andato li e stato in consulto con Lutrech zercha la fortification di Milan. El Secretario li dimandò si di Alemagna havia nulla. Disse di no. Scrive, quando lui Orator fo per parlar al Papa avanti la camera dil concistorio, parlò a uno Cardinal, qual fo. . . . , ch'è di autorità, et li disse sguizari erano zonti su quel di Bologna, dicendo il duca di Ferrara à paura; so la Signoria non haveria piacer il Papa tolesse Ferrara. Et scrive la risposta li fece, come la Signoria nostra desiderava ogni ben di questa Santa Sede etc. Et scrive, uno altro Cardinal dignissimo disse a domino Enea orator dil Duca, come lui li disse allora aver auto una bona matina, perchè li disse il Papa non atende a Ferrara ma va più alto; inferendo a la impresa dil regno. Scrive, il Papa averli ditto, vien a Venecia lo episcopo Otocense et uno frate suo parente, et vanno in Jerusalem, et li ricomandano a la Signoria; sichè, scrive, saria bon far ordinar al patron di nave li facesse bona compagnia. *Etiam* li disse in recomandation di lo episcopo de. . . . per l'abatia di Cereto, su quel di Crema, 93 diocèse di Lodi, auta per renoncia, che li sia dato il possesso, lui scriverà a la Signoria per non poter far di manco; *tamen* è mal vadino di heriedi in heriedi. Scrive, il Papa è partito ozi di la Magnana, va a Pallo, poi tornerà a la Magnana, *demum* in Roma, et par prima si voy purgar li di fuora.

Di Napoli, dil Secretario, di 8. Come il conte di Montorio, andato in castello dal Vicerè justa il solito, quella matina fo dal castellan retenuto. Si dice per ordine auto da l'orator, è a Roma, di la Cesarea Maestà, che questi non l'ariano fato; et che il cardinal Colona fa il tutto per privar so' fiol, ch'è episcopo di l'Aquila, per aver lui quel vescoado; e che nel processo fato, molti dicono contra ditto episcopo. Questa cosa è stà molesta a li do marchexi è qui, *videlicet* di Pescara et di. . . . ; sichè il pesse non è da prender, non è da lassar. Questi di qui lo amavano assai, zoè il Vicerè etc. Scrive, di li se atende a vender terre a chi li vol; et si dice Paulo Tolosa comprerà Castelamar, ch'è una bona terra; e questi voleno vender le intrade di la Doana di qui per ducati 15 milia, di qual danari pagerano le zente

d'arme di la retroguardia. Scrive, come dovendo aver uno zentilhomo di li, nominato in le letere, ducati 4000 dal duca di Mortara et non volendo satisfarlo, fo necessario, per justicia, mandarli il Murgina, qual per parole usate contra il dito Duchà, che li disse: « Avete dito sete da tanto con mi » etc., fono a brute parole et combateno insieme; per il che di ordine dil Vicerè ditto Duchà è stà conduto di qui et la sua caxa è torniata da' spagnoli. Scrive, li fanti veneno da Caieta e Mola alozati qui vicino fanno danni, et quelli di l'Apruzo si vanno resolvendo, a 25 et 30 a la volta si parteno; et uno andò per li a venderli spade et altre arme, è ritornato a Napoli con dite arme.

Dil ditto, a di 10. Come è letere, Sardegna aver rebellato a la Catholicha Maestà. Scrive di fanti, et domino Antoniello di Monte Ruffo maestro dil campo, è ito per darli alozamento. Scrive, qui a Napoli vien molti Duchi chiamati al consulto, *videlicet* il duca di. . . . e altri nominati in le letere, *ut patet*.

Fu posto, prima fusse lecto le letere per li Consieri, non era sier Nicolò Bernardo, atento dil 1500, a di 14 Zener, fusse preso in Consejo di Padoa, poi 1508, 12 Fevrer, preso in questo Consejo, che li cittadini stevano fuora di Padoa dovesseno far con li castelli e ville etc.; poi dil 1508 fo confirmata, la qual fo intromessa per li Avogadori, però per expedir dita causa, sia preso che possino andar a qual Quarantia li Avogadori vorano, *ut in parte*. Ave 100, 4, 1. 93*

Fu poi leto una suplication di uno. . . . , qual con inzegno fa un molin da masenar. . . . , dimanda, di gratia, lui è soi heriedi possi usarlo e non altri, solo pena a chi contrafarà.

Fu posto per li Consieri, conciederli in vita soa; fo presa.

Et venuto il Colegio fuora, fo publicà, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, come, per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X fata eri, si aprirà certa materia de importantia, di la qual si ordina la credenza sotto pena di l'aver e di la vita, e si darà sacramento da banco a banco per li Cai dil Consejo di X. Andono a banco a banco per dar sacramento.

Di Hongaria, fo leto letere di sier Lorenzo Orio dottor, orator nostro, date a Buda a di 17 Marzo. Come era zonto de li uno nontio di l'Orator è qui existente con letere al Re al reverendo Cinque Chiesie, Gran canzelier e altri signori, per le qual par scrivi la Signoria è risolta in darli *solum*